

Spesa pubblica in crescita di 35 miliardi

## Stangata da 68 miliardi nei prossimi quattro anni

Unimpresa svela le balle di Renzi: pressione fiscale oltre il 43%. E se scattano le clausole di salvaguardia pagheremo altri 51 miliardi di imposte

### La verità sulla manovra

### Almeno 68 miliardi di tasse in più nei prossimi 4 anni

di **FRANCESCO DE DOMINICIS**

Se c'è ancora qualcuno che crede alle balle di Matteo Renzi, stavolta si deve arrendere di fronte ai fatti. Anzi, ai numeri. Proprio l'evidenza dei dati, calati da una associazione di piccole e medie imprese come se fossero una doccia gelata sulla testa del premier, è lampante. Numeri che dicono, in sostanza, due «semplici»

quanto drammatiche verità: la *spending review* è una barzelletta e il taglio delle tasse un sogno. Punto.

E non si tratta di dichiarazioni di rito, ma di una dettagliata analisi sulle cifre messe a disposizione ufficialmente dallo stesso governo guidato dall'ex sindaco di Firenze con la legge di stabilità. Messe da parte le *slide* tanto care al presidente del consiglio, insomma, Unimpresa, una associazione che rappresenta oltre 120mila micro, piccole e medie aziende, ha scoperto che nei prossimi quattro anni ci attende l'ennesima stangata fiscale. Le tasse, rivela un'analisi dell'organizzazione presieduta da Paolo Longobardi, cresceranno, dal 2014 al 2018, di ben 68,3 miliardi di euro (+8,67%). E - nonostante gli annunci di riduzione, lotta agli sprechi e contenimenti vari di costi - saliranno pure le spese dello Stato: oltre 35 miliardi in più.

Per chi non l'avesse capito, gli italiani hanno all'orizzonte un quadriennio da incubo. Un arco di tempo nel quale, una dopo l'altra, cadranno tutte le promesse targate Renzi. Con le maggiori imposte pagate da famiglie e imprese che, in buona sostanza, serviranno a coprire l'aumento della spesa pub-

blica fuori controllo. Secondo Unimpresa, nel 2018 sulle casse dello Stato peseranno uscite per 810,8 miliardi in aumento di 35,6 miliardi (+4,60%) rispetto ai 775,1 miliardi con cui si chiuderà il 2014; in aumento costante anche il gettito fiscale che fra quattro anni arriverà a quota 847,8 miliardi, in crescita di 68,3 miliardi (+8,76%) rispetto ai 779,4 miliardi che lo Stato incasserà quest'anno. Resterà stabilmente sopra il 43% la pressione fiscale che si attesterà al 43,2% nel 2018 sostanzialmente invariata rispetto al 43,3% del 2014. Ma schizzerebbe molto più su se dovessero scattare le clausole di salvaguardia previste dalla ex finanziaria, cioè le garanzie offerte all'Europa a fronte di tagli alla spesa non troppo credibili. Le clausole di salvaguardia farebbero scattare aumenti dell'Iva dal 10 al 12% e dal 22 fino al 25%. Tradotto: 51,6 miliardi di salasso aggiuntivo di qui al 2018. Cifra che sommata ai 68,3 miliardi «scovati» da Unimpresa porterebbe la stangata a 120 miliardi in quattro anni e la pressione fiscale, come certificato ieri sera dall'Ufficio parlamentare di bilancio, arriverebbe al 43,6% al top dal 1995. Il Centro studi dell'associazione scende nel dettaglio. Sulle finanze pubbliche, alla fine di quest'anno, peseranno uscite per 775,1 miliardi, cifra che salirà a 775,5 miliardi l'anno prossimo con un incremento di 377 milioni (+0,05%); nel 2016 le uscite si attesteranno a 787,04 miliardi in crescita di 11,5 miliardi (+1,48%) sui 12 mesi precedenti; nel 2017 lo Stato arriverà a spendere 796,2 miliardi, ben 9,2 miliardi in più (+1,18%) sull'anno

precedente; nel 2018 la spesa sfonderà il tetto degli 800 miliardi per arrivare a 810,8 miliardi con una crescita di 14,5 miliardi (+1,83%) sul 2017. Complessivamente, nell'arco di quattro anni è dunque previsto un aumento di 35,6 miliardi della spesa pubblica (+4,60%). E in costante aumento, come accennato, c'è anche la voce «entrate» che quest'anno arriveranno a quota 779,4 miliardi, mentre l'anno prossimo, dalle tasche dei contribuenti, usciranno 9,8 miliardi in più (+1,26%). nel 2016, poi, si arriverà a entrate pari a 808,6 miliardi in salita di 19,3 miliardi (+2,45%) sui 12 mesi precedenti; nel 2017 tasse e oneri sociali arriveranno a 826,9 miliardi, con un incremento di 18,2 miliardi (+2,26%) sul 2016; nel 2018, poi, si arriverà a sfiorare la vetta degli 850 miliardi con le entrate che si attesteranno a 847,8 miliardi in salita di 20,8 miliardi (+2,53%).

Dicevamo delle *slide*, con cui Renzi annunciò, a ottobre, 18 miliardi in meno di tasse per il solo 2015 e 15 miliardi di sforbiciate agli sprechi pubblici. Non è così. Smontata pezzo per pezzo dalle pmi, la legge di stabilità attende ancora il via libera dell'Unione europea. La Commissione Ue ha rinviato a venerdì il verdetto finale. Il «sì», in ogni caso, pare scontato.

twitter@DeDominicisF

